SISMA: ”CASALESI DATECI CASE”, SCRITTA DELLA VERGOGNA E’ ANCORA LI’

9 Aprile 2015

L’AQUILA – “Casalesi dateci case”.

La scritta è ancora lì, dal settembre dell’anno scorso, sul muro di cinta dell’ex convento e carcere di San Domenico, all’Aquila, attuale sede della Corte dei Conti.

Una scritta inquietante comparsa all’indomani del crollo di un balcone del Progetto C.a.s.e. di Cese di Preturo, frazione dell’Aquila, una delle migliaia di costruzioni tirate su per far fronte all’emergenza abitativa causata dal sisma del 6 aprile 2009.

Non va dimenticato che l’appello ai Casalesi comparve nei giorni in cui il sindaco Massimo Cialente “baccagliava” proprio con la Corte dei Conti che imputò al Comune dell’Aquila un danno erariale da 12 milioni di euro per i mancati sfratti dei morosi dei C.a.s.e..

Il fatto che una simile scritta non sia stata ancora rimossa fa riflettere. E non solo per via dell’importanza del muro sulla quale è ben visibile.

Quello del clan camorristico dei Casalesi, purtroppo, è un nome che nel capoluogo abruzzese è diventato particolarmente famoso in seguito all’inchiesta su presunte infiltrazioni della malavita organizzata campana nella ricostruzione privata post-terremoto, inchiesta che portò all’arresto di diverse persone, tra cui alcuni imprenditori edili.

Certo, non è cancellando un appello a un clan sanguinario e criminale che si sconfiggono certi cancri, ma in una città già offesa e martoriata da avvoltoi di ogni tipo, il recupero di un minimo di decoro dovrebbe essere normale amministrazione. *(r.s.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli